

□ 2,8-11 Alla Chiesa di Smirne

TESTO: 2⁸All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:

“Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.

NOTE: 2,8 La seconda lettera è indirizzata alla Chiesa di *Smirne*, città a 75 chilometri a nord di Èfeso.

2,9 *si proclamano Giudei e non lo sono*: i veri Israeliti sono i discepoli di Gesù (Rm 9,8; Gal 6,16).

2,10 *dieci giorni*: indicano una breve durata (Dn 1,12.14).

2,11 Per la *seconda morte*, quella eterna, vedi 20,6; 21,8.

COMMENTO: A Smirne: nella tua povertà sei ricca - Seconda lettera 2,8-11: “*All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita*”, Colui che è risorto una volta per tutte, morto e tornato alla vita, è il Signore della vita, il Primo e l'Ultimo. Così si presenta alla Chiesa di Smirne e che, adesso, dichiara, v. 9: “*Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco...*”. La Chiesa di Smirne subisce inconvenienti piuttosto gravi, con conseguenze assai penose, eppure la povertà è portatrice di beatitudine, anche se, d'altra parte, questa beatitudine è fraintesa; anzi, in quel particolare contesto ambientale, è disprezzata, tanto è vero che quella povertà è oggetto di calunnia. Si fa esplicito riferimento a un'ostilità che la Chiesa di Smirne sperimenta, possiamo ipotizzare ostacoli gravi e violenti, una vera e propria persecuzione. Un'opposizione che disprezza, denigra, deride, schernisce, offende.

“*La bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana*”. Questa beatitudine, di cui tu fai esperienza in modo così intenso e profondo, non è compresa né riconosciuta e apprezzata; sei contestata proprio nell'autenticità della tua vocazione cristiana e, proprio là dove sei radicato nell'appartenenza all'Evangelo, tu urti contro l'insofferenza privata e pubblica, personale e istituzionale, non sei sopportato. Qui l'opposizione principale verrebbe dai cristiani giudaizzanti, cioè da altri cristiani che però si rifanno a schemi già radicalmente inquinati. Siamo nel contesto di una Chiesa in cui l'impegno a radicarsi nell'autenticità evangelica urta contro un'incomprensione micidiale, proprio da parte di coloro che dovrebbero essere i più diretti interlocutori, i primi compagni di viaggio, i più validi collaboratori.

V. 10: “*Non temere ciò che stai per soffrire*”, non compare l'imperativo “*convertiti!*” ma l'incoraggiamento, anche perché c'è da prevedere un peggioramento della situazione. L'incoraggiamento non si può trasformare banalmente in una carezza, in una manata sulla spalla, in un sorrisetto un po' melenso perché il Signore dice alla Chiesa di Smirne: “*ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni*”. Vai incontro a guai peggiori di quelli che hai già sperimentato, una prospettiva dolorosa, tribolazioni che si aggiungeranno a quelle già incontrate. Dieci giorni è un tempo prolungato, ma non completo. Dodici sarebbe completezza, dieci è un'entità significativa ma temporanea.

“*Sii fedele fino alla morte*”, qui c'è la prospettiva di una condanna a morte, ma, indipendentemente dal fatto che qui ci sia da considerare un martirio in forma cruenta, è che può succedere proprio di andare incontro agli impegni di una vita cristiana che, mantenendosi coerente con la sua vocazione e in continuità con la sua radice evangelica, giunge fino alla morte, senza aver raccolto applausi o compiacimento, senza aver gestito successi, raccogliendo però il premio promesso: “*Ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte*”.